

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno 16.— Sem. 9.50 — Trim. 4.50 — Padova a domicilio 18.— Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1731 e 1731 B.

INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Sabato 16 Settembre 1876

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

IL PROGRAMMI... FRANCESE!

L'organo francese della consorzeria, come abbiamo annunziato ieri, spande sui popoli d'Italia il gran verbo dell'on. Sella, il programma della Destra.

Ecco come è riassunto dall'Italie:

« Mantenimento dell'equilibrio finanziario minacciato dagli errori del ministero. — autonomia amministrativa seriamente applicata alle provincie ed ai comuni, col'organizzazione della responsabilità degli amministratori; — mantenimento dei diritti dello Stato di fronte al clero; — riforme economiche; — regime amministrativo dello Stato sostituito all'affarismo delle società anonime per le strade ferrate; — ristabilimento della sicurezza pubblica; — lo Stato organo del diritto e del progresso. »

Se ciò non basta a soddisfare anche gli incontentabili, la colpa non è dei consorti. A parole, essi sanno prometter sempre mari e monti.

Ma senza essere incontentabile, il buon pubblico avrà per lo meno un diritto. Quello di domandare per quale ragione, in 16 anni di governo, i consorti non hanno mai applicato questo loro programma. E qui che devon rispondere. Perché dopo 16 anni di governo sono ancora necessarie, queste promesse di riforme, di miglioramento, di progresso?

Gli è perchè di questo programma, vecchio ormai di 3 lustri, non si è mantenuta nemmeno la minima parte; gli è che i consorti promettono il contrario di quello che vogliono mantenere.

Ne volete una prova? Esaminate punto per punto il loro programma.

Equilibrio finanziario!

E chi lo ha scosso? I bilanci, son là a provarlo. Da molti anni il pareggio sarebbe raggiunto, se non si fossero costantemente accresciute le spese. Sono 3 lustri che si seguita a domandare al paese nuove imposte, e sono tre lustri che si vanno accrescendo enormemente le spese.

Autonomia amministrativa! L'Italia la domanda da 15 anni, ma alle sue domande i consorti hanno sempre opposto un diniego formale. Hanno voluto mantenere nel governo il diritto di nominare i sindaci; nei prefetti la facoltà di dirigere i consigli comunali e provinciali; nella cricca governativa il potere di manipolare a proprio talento anche le elezioni amministrative. I comuni e le provincie sono stati liberi, ma col patto di amministrarsi

secondo i voleri del prefetto e i desiderii del potere centrale.

Responsabilità degli amministratori! Ma chi ha scritto nelle nostre leggi che gli amministratori pubblici sieno irresponsabili? I consorti. — Chi ha respinto la proposta di abolire quella altissima immoralità, formulata da un deputato di sinistra? Sempre i consorti!

Mantenimento dei diritti dello Stato di fronte al clero! Ma cosa hanno fatto i consorti di questi diritti nei sedici anni che tennero il governo? Roma è in grado di dirlo più d'ogni altra città. Furon loro che fecero ripullulare i conventi; che misero la polizia a disposizione del clero; che s'inginocchiarono davanti al papato; che proibirono il lavoro nei giorni festivi; che insediaron i cericali nei municipii; che a Napoli, a Verona, a Venezia, a Firenze, fecero alleare i prefetti ai vescovi ed ai cardinali per ottenere elezioni accette al papa; che lasciarono punire i preti liberali colpevoli di aver fatto adesione al governo del loro paese.

Riforme economiche! Oh queste, pur troppo, le conosciamo! Tutte le riforme economiche dei consorti hanno consistito e consistono nella spogliazione dei contribuenti, nelle leggi che uccidono l'industria, nelle imposte che colpiscono il povero col macinato, col sale, col dazio consumo, nelle riforme che sopprimono i diritti individuali e la proprietà, sequestrando il patrimonio dei terzi e persino gli strumenti del lavoro.

Guerra all'affarismo delle società private! Ma chi le ha costituite? Chi ha protetto, invece, l'affarismo? Dalla società del dazio consumo e dei beni demaniali, a quella della Regia ed a quelle ferroviarie, le società anonime, comprese quelle delle varie banche, sono tutte creazioni dei consorti. L'affarismo nacque col corso forzoso, e il corso forzoso lo crearono i consorti.

Ristabilimento della sicurezza pubblica! Ma chi l'ha compromessa? La mafia veneta, mantenuta, incoraggiata, reggimentata nei corpi ufficiali dai ministri di consorzeria: questi vennero a patto coi briganti e coi mantengoli, fecero convenzioni, lasciaron fuggire i capi più pericolosi quando erano sul punto di venire arrestati, e lasciarono evadere dal carcere e dal bagno quelli già presi, processati e condannati.

Lo Stato organo del diritto e del progresso! Ma se non c'è diritto, non franchigia costituzionale, che i consorti non abbiano calpestato? Se non c'è progresso nè riforma, alla quale non abbiano opposto il loro voto negativo, essi che si ammantarono sempre del carattere di conservatori! Dagli arresti di deputati, ai fatti di Villa Ruffi, ed ai processi di Firenze, di Trani, di Roma, di Livorno, di Bologna, è tutta una storia di violazione del diritto individuale e delle franchigie costituzionali. Dalla pregiudiziale opposta all'abolizione del giuramento politico, al reciso rifiuto d'ogni riforma elettorale, è tutta una storia di negazione del pro-

gresso, del quale l'Italia s'era mostrata, tenacemente desiderosa.

Riassumendo, adunque, di questo programma non resta una, briciola sola. I fatti sono la più completa negazione delle parole.

Ma ammettiamo che i consorti siano in buona fede, ed intendano davvero di applicare questo programma? In tal caso, non resta loro che dichiarare nettamente d'essere passati a sinistra. Il progresso, le riforme, la sicurezza pubblica e via dicendo, costituiscono la base del programma sostenuto sempre dalla sinistra. Oggi c'è un ministero che lo applica ed ai consorti, se fossero davvero leali, non resta che sostenerlo e dichiararsi ministeriali.

Essi, in vista delle elezioni, mettono fuori un programma di parole; ingannati gli elettori, ci darebbero il programma dei fatti, il quale sarebbe, come fu, per il passato: aumento continuo di spese, con danno dell'equilibrio finanziario; — guerra all'autonomia locale, colla ingerenza governativa e colla irresponsabilità dei pubblici funzionari; — avvillimento dello stato di fronte al clero; — guerra alle riforme economiche che possono sollevare le condizioni del popolo; — incoraggiamento dell'affarismo e moltiplicazione delle società anonime; — minaccia alla sicurezza pubblica col fiscalismo finanziario e colle concessioni fatte ai briganti; — Stato che si farebbe la negazione perenne d'ogni diritto e d'ogni progresso politico.

Questo sarebbe il programma dei fatti, quello il programma delle parole. Fortunatamente, l'uno e l'altro sono abbastanza chiari, perchè il paese possa scegliere tra i due, ed esser sicuro di fare una buona scelta.

I moderati e le elezioni

Subito che la Sinistra assunse il potere « a tamburro battente ed a bandiere spiegate » il partito progressista domandò le elezioni generali, affinché il paese potesse confermare la rivoluzione parlamentare che era avvenuta alla Camera.

Il partito di destra si oppose vigorosamente. « Avete la maggioranza, ci disse, quale l'ha appena avuta Cavour, e volete ricorrere alle urne? »

« Oh che? la Camera non rappresenta il paese? »

Il ministero prima di accingersi alla grave battaglia volle conoscere l'amministrazione, mettersi in relazione colle provincie, ed accordò una proroga di sei mesi, con una condiscendenza che noi abbiamo trovato soverchia.

Dopo sei mesi anche il ministero si persuase che con una maggioranza di origini così diverse — col pericolo di venir battuti davanti alla Camera in una improvvisa occasione — con elementi così disparati e taluni poco fidi — non si poteva governare — e decise di far appello alle elezioni.

La destra cercò ogni via di impedirlo — e appena davanti alla certezza è costretta a chinare la testa.

La destra che proclamò per tanti anni di

essere il grande partito nazionale, la destra, che è sicura di aver la maggioranza, perché, rifugge da questa prova che deve cacciare definitivamente i suoi avversari?

Forse teme che la Sinistra adoperi, nel combattimento le sue stesse armi? che imponga i suoi candidati ai colleghi? che ordini alle autorità di brigare e di corrompere?

O non ha essa in mano quasi tutti i sindaci, quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali, fatte eleggere dal governo dei consorti?

O il governo di Sinistra può essere sospettato di voler rinnovare i fasti di Villa Ruffi e di Ravenna?

No, no; — la destra conosce benissimo i suoi avversari e li conosce incapaci di adoperare quelle armi a doppio taglio che hanno rovinato chi le adoperò.

La destra vede, per la prima volta, dopo dieci anni, le elezioni libere — e sebbene conti ancora tanti aderenti in posizione ufficiale, si sgomenta nel vedersi priva del grande appoggio del governo.

La destra sente la propria sorte; diffida dei propri mezzi; intravede la sua sconfitta, ed è sgomentata.

Infatti una opposizione che voglia tornare indietro è una anomalia tale da giustificare cosiffatti timori.

Una opposizione che voglia tornare a Sella, a Minghetti, a Lamarmora, in un paese che ebbe il gusto dei loro esperimenti per 16 anni, che li lasciò onnipotenti per un lunghissimo periodo di tempo, è assurdo.

Tutto quello che oggi promettono costei destri perchè non lo hanno effettuato, quando avevano una obbediente e devota maggioranza?

Queste riforme alle quali oggi le loro Associazioni costituzionali si accostano, perchè non le hanno realizzate quando essi erano tutto?

E dovremo farli tornare al potere, perchè oggi ci promettono quello che non ci hanno dato in sedici anni?

Non hanno essi avuto abbastanza tempo per i loro esperimenti?

Non sono essi che hanno creato la Ricchezza mobile, il Macinato, la Regia, le 45 imposte?

Quali altri cespiti avrebbero ad imporre per mantenere la passione dei subiti guadagni, per distribuire partecipazioni, per concedere tronchi di ferrovie, appalti di strade?

Non ne abbiamo avuto abbastanza di questo partito che coalizzava gli interessi — che corrompeva le elezioni — che metteva in prigione gli oppositori?

Dovremo mandar nuovamente alla Camera coloro che hanno approvato tutto, da Mentana al burlesco pareggio di Minghetti, dalle 45 imposte allo stato accentratore?

La destra vede tutto ciò, vede l'impossibilità di riuscire a persuadere un paese dove le sue prove sono così male riuscite; epperò si avvicina alle elezioni con animo turbato.

Ma se l'albero è abbattuto, le radici sono ancora piantate nel terreno, se lo ricordano i progressisti!

E provvedano!

Corriere del Veneto

Da Verona

14 settembre.

I moderati capo-fila sono sgominati vedendo che le loro arti non valsero ad allontanare da Verona il Prefetto non affarista né minchione epperò tentano tuttavia di rimettersi

nella pentola per vedere di intorbidirla, ma non ci riusciranno perocchè noi siamo e saremo sempre svegli.

Intanto l'*Arena* d'oggi riporta un brano di corrispondenza romana, elaborata a Verona, in cui si dice che i deputati che appoggiano il Bazzan non sono mossi dalla simpatia personale che mostrano per esso, ma da considerazioni politiche, poichè sperano col suo appoggio di vincere nelle prossime elezioni.

Ebbene, voi lo sapete, io sono tanto addentro nei lavori elettorali, che se il prefetto vi avesse ingerenza dovrei essere il primo a saperlo. Ora io vi accerto che il prefetto non si è menomamente occupato nè di candidati, nè di elezioni mai; egli seppè fino ad ora astenersi tanto dai lavori elettorali che non mi pento punto di tributarvi perciò il maggiore elogio. E state sicuro che ove egli si adoperasse anche a pro' di un candidato che fosse della mia più perfetta persuasione, io pure sarei il primo a biasimarlo. Il governo liberale ed i suoi rappresentanti conseguentemente devono astenersi da questo lavoro, poichè le elezioni debbono essere libere, e lo saranno, almeno a Verona, se il Bazzan si manterrà, come ne siamo sicuri, nella linea che ha percorso sino ad oggi.

E dacchè ho preso la penna in mano devo pur smentire il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* il quale vantandosi amico dell'onorevole Arrighossi ebbe l'impudenza di attestare che esso abbia fatto una evoluzione. Dica un po' quel caro corrispondente, avvocato anch'esso, e buona pasta di uomo quanti altri mai non fu sempre liberale l'onor. Arrighossi? Non è stato l'Arrighossi sempre amico ed ausiliario di coloro che varcarono i confini del Ticino eppoi del Mincio ad esporre la loro vita pel conquista della unità e della libertà dell'Italia? L'Arrighossi forse non si è mostrato amico dell'ordine soltanto ma ben anche del progressivo sviluppo di ogni libertà tanto in seno al Municipio, quanto in seno della Camera dei deputati? Ove si potrebbe pretendere che l'Arrighossi si fosse arrestato ai desideri che si avevano nel 1866? Non sa l'amico dell'Arrighossi, che il vero progressista non si arresta al primo passo, ma continua il suo cammino? Veniamo ad un esempio, affatto legale.

Poniamo che i giuristi si fossero arrestati all'abolizione della tortura, sarebbero forse abolite le altre pene che disonorerebbero l'uomo? Sarebbe forse prossima l'abolizione della pena di morte? Sarebbe prossima, se non l'abolizione, la restrizione dell'arresto preventivo?

Via adunque, non si parli di voltafaccia, ma di avanzamento.

Arrighossi ha proseguito la sua via, mentre il corrispondente si è fermato. Si ricordi però che il fermarsi vale quanto regredire. Se egli vuole essere retrogrado bene sta: l'Arrighossi non lo sarà giammai.

Un Veronese.

Da Adria

12 settembre.

Forse mentre scrivo sarà stato pubblicato il decreto che scioglie l'attuale camera legislativa e fra non molto avremo le elezioni generali dei deputati.

Ed intanto che fa il partito liberale progressista del Collegio di Adria?

Dorme grosso — Scillo in molteplici frazioni men pone mente al lavoro subdolo dei nostri consorti — essi non perdono tempo — hanno già organizzato nei comuni e nei centri più popolati del nostro collegio le associazioni costituzionali — si predispongono ad influenzare sugli animi dei loro adepti e dei pusilli — hanno ormai designato il loro candidato ed accumulano la solita munizione di calunnie per denigrare e concludere quello appoggiato dal partito democratico. — Quantunque sieno queste armi spuntate e fruste, pure sono ancora potenti nelle mani dei nostri maffiosi consorti, perchè tengono in loro potere la massa degli elettori meno istruiti, i quali da loro (essendo la proprietà fondiaria poco divisa) quasi tutti dipendono o come affittuari, o come livellari, o come impiegati, e questa volta le adopereranno coll'accanimento della disperazione, messi nell'alternativa di eleggere un democratico od un clericale, appoggeranno il clericale sendo per essi questione di vita o di morte per sempre.

Sarebbe adunque necessario che, dimenticate le solite gare personali, tutte le varie gradazioni della democrazia del nostro collegio si unissero in un intento comune, cioè nel volere il bene della patria, e stretti ad un solo patto procedere forti e concordi nella lotta, onde mandare al parlamento un personaggio indipendente e capace di rappresentare degnamente il partito della libertà e del progresso.

Venezia. — Sua maestà imperiale lo czar delle Russie inviò in dono a questa nostra Marciana, per mezzo di S. E. il ministro della pubblica istruzione, un esemplare della magnifica opera: *Antiquités du Bosphore Cimmérien. Ouvrage publié par ordre de Sa Majesté l'Empereur. S. Pétersbourg, imprimerie de l'Académie impériale des sciences 1854-55*; Tomi due in formato grande, Con Atlante di tavole incise e cromolitografiche.

— Nella chiesa dei Ss. Apostoli, ebbero luogo i funerali del compianto Ambrogio Pellanda, conoscitissimo imprenditore della nostra città.

La cerimonia riesci solenne e commovente. — Dalle ore 8 alle 9 dell'altra sera ladri finora ignoti, introdottisi con chiavi false nell'abitazione di B. G. in Sestiere di S. Croce, involarono in danno di esso denaro e oggetti preziosi per un importo di L. 290 circa.

Quale sospetto autore fu arrestato a cura di quell'Ispektorato di Pubblica Sicurezza certo M. A.

Belluno. — Un telegramma annunciò al Prefetto il suo trasferimento alla Prefettura di Sassari e lo invitò a recarsi a Roma alla cui volta egli si dirigeva giovedì mattina alle ore cinque.

Treviso. — A Prefetto di Treviso fu destinato il cav. Gilardoni, persona favorevolmente conosciuta nella nostra città per i suoi precedenti politico-amministrativi.

Cadore. — Va fatta menzione della ascesa al punto più alto dell'Antelao compiuta dai signori cav. Rizzardi, Vecellio Reane, Segato, Testolini, Monti, Larese, assistiti da due brave guide di Sanvito.

Spresiano. — Con decreto Prefettizio 13 settembre 1876 il Sindaco di Spresiano signor conte Enrico Gritti è stato sospeso dalle relative funzioni.

Cronaca Padovana

Arrivo. — Ieri la principessa Margherita fece una gita di poche ore a Padova.

Ella visitò i principali monumenti della città, e fece colazione all'Orto Botanico.

Il *Gior. di Padova* aveva fatto affiggere per le cantonate i manifesti, ed il Municipio mandò per le famiglie a requisire carrozze per il corteo, ed il solito Sacchetti fece una delle solite epigrafe che non possiamo pubblicare per non contribuire a gettare il ridicolo sulla gentile visitatrice.

Solo le famiglie Camerini, Corinaldi, Papadopoli e Papafava risposero all'invito e trovaronsi alla Stazione ed al seguito. La città era imbandierata.

In qualche località il popolino curioso guardava la gentile donna, che era accompagnata dalla contessa Marcello, dal Sindaco e dal Prefetto.

La principessa ripartì oggi per Venezia colla corsa delle 4 pom.

Ditiramibi! — Virgilio, con le egloghe, e Clori, e Filli, e l'entusiasmo palustre dell'I. R. *Gazzetta di Venezia* per l'arrivo dell'imperatore d'Austria alle Venete provincie, e le descrizioni quotidiane delle gite a Venezia della principessa Margherita, dei giornali moderati tutto è *enfancees* dalla descrizione della gita di essa principessa tra noi, nel buon *Giornale di Padova*.

Due colonne e mezza dell'ameno giornale sono dedicate al grande avvenimento; dal colore del *fichu* al segno di croce della donna reale, dalle torte Vianello assaggiate all'epigrafe di Angelo Sacchetti...

Questo poi è troppo! — per le torte Vianello, *transcat*; è una *reclame* come un'altra; ma l'immischiare l'autore del *ferreo tramite*

colla augusta Donna oltrepassa ogni limite di scherzo!

Per fortuna che il pubblico imparziale leggendo tutta quella insulsa filastrocca del *Giornale di Padova* si ispira almeno a quel sentimento di alta dignità dalla quale i giornali consorteschi tentano di allontanare le popolazioni.

Peccato che non riescono in un paese che, rispettando i figli del Re, comincia coll'averne un po' di rispetto per se stesso.

Gentile invito. — Ci spiacquè di non aver potuto prender parte al banchetto dei Congressisti, al quale fummo gentilmente invitati.

V Congresso degli allevatori di bestiame. — Nella seconda adunanza del congresso l'egregio signor Luigi Volpe rispondeva al quesito: Qual'è il modo più razionale per ritrarre il maggior vantaggio possibile una da stalla di vacche? — A) allevamento. — B) impiego del latte.

Dopo la lettura dell'egregio veterinario sorse abbastanza viva la discussione, e la seduta si chiuse con la consueta formulazione delle conclusioni.

Nella terza adunanza tornarono in campo le conclusioni del signor Volpe, che per istanza di varii assistenti al Congresso vennero formulate nuovamente con utilissimi ampliamenti. Dopo di che furono poste ai voti; ed eccetto uno solo, tutti i presenti approvarono.

Parleremo quanto prima della sapientissima ed applauditissima relazione sulla pecora Padovana.

Oggi intanto diamo l'Elenco dei Premiati alla mostra provinciale dei bovini:

1.° Giarretta Luigi di Mestrino I° premio di lire 500 con medaglia d'oro del R. ministero per il miglior gruppo di otto animali di razza Tirolese.

2.° Fratelli Menegolli di Abano II° premio di lire 300 con medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento di Padova per un gruppo di 8 animali Tirolesi Pugliesi.

3.° Piacentini Giovanni di Selvazzano — III° premio di L. 150 con medaglia d'argento del R. ministero per un gruppo di 8 animali Pugliesi.

4.° Fratelli Colpi di Padova I° premio di lire 200 con medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per il miglior gruppo di 4 vitelli Tirolesi Nostrani.

5.° Giarretta Luigi di Mestrino II° premio di medaglia d'argento del R. ministero per un gruppo di 4 vitelli Tirolesi.

6.° Fratelli Colpi di Padova I° premio di lire 100 con medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per un bel Toro di razza Tirolese.

7.° Comizio agrario di Monselice II° premio di lire 100 con medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per un bel Toro di razza Tirolese.

8.° Ferraretto Sante di Baone III° premio di lire 50 e medaglia di bronzo del R. ministero per un bel toro di razza Svizzero Tirolese.

9.° Fratelli Pegoraro di Padova IV° premio medaglia di bronzo del R. ministero per un toro di razza Pugliese Svizzero.

10. Giarretta Luigi di Mestrino I° premio di lire 125 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per le migliori vacche latiere e pregne di razza Tirolese.

11. Piacentini Giovanni di Selvazzano — II° premio di lire 75 e medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per vacche pregne Pugliesi.

12. Voltan Natale III° premio di lire 50 con medaglia di bronzo del R. ministero per vacche Pugliesi.

13. Spada Antonio ed Ignazio di Vigonza I° premio di lire 100 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per le migliori giovenche Badoere.

14. Poggiana ing. Dario di Saccolongo — I° premio di lire 80 e medaglia d'argento del R. ministero per i migliori vitelli Tirolesi-Pugliesi.

15. Sette Alessandro di Abano II° premio di lire 40 e medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per i migliori vitelli Tirolesi.

I bovini premiati sono i seguenti:

Storti Giovanni del signor Giarretta premio di lire 10.

Menegazzo Angelo del sig. Poggiana ingegnere Dario premio di L. 10.

Sopran Giuseppe del sig. Piacentini Giovanni premio di lire 10.

Magagni Natale dei sigg. fratelli Colpi L. 10.

Nincetto Luigi — fratelli Colpi lire 10.

Sanguido Francesco dei sigg. Fratelli Menegolli L. 10.

Garotto Angelo dei sigg. Spada L. 10.

Astori Pasquale del signor Voltan Natale lire 10.

Trombetta Michele del signor Ferraretto Sante lire 10.

Bozza Giuseppe del Comizio agrario di Monselice lire 10.

Processo Boriani. — Oggi alle ore 4 pom. comincia il processo contro il signor Boriani imputato di estorsione a danno del conte Luigi Camerini.

Stanno alla difesa gli avvocati Pier Ambrogio Curti di Milano, barone Cattanei di Venezia e Domenico Rossi di Padova.

Per l'importanza di questo processo abbiamo creduto far cosa grata ai nostri lettori coll'incaricare un avvocato stenografo di approntarci, per essere pubblicato a suo tempo, in apposito supplemento l'esatto rendiconto di questo processo.

Ciò per altro appena sia il processo stesso terminato essendochè pur troppo vige ancora quel famoso art. 49 che ci impedisce di pubblicare il resoconto durante il dibattimento.

I nostri lettori avranno però ogni giorno una lieve relazione delle impressioni che il nostro stenografo (il quale è anche avvocato) ci ha promesso di fornirci.

Ludere et non ledere. — Non sappiamo da qual paese nemico della nostra pace sia stata introdotta nella nostra città la moda di certi seccantissimi *ranocchi*, la cui voce fessa e crocchiante ci tormenta tutto il giorno il sistema nervoso. In ogni via, in ogni ritrovo il fastidioso

lucicator di ben costrutti orecchi ti fa sbuffare d'impazienza e di rabbia — e ti manca perfino il conforto di fulminarlo d'uno sguardo minaccioso, imperocchè egli si nasconde vilmente nella saccocchia di qualche burlesco.

Per carità — un po' di compassione per l'apparato acustico del vostro prossimo, signori ranocchi; *ludere et non ledere*, ricordate l'adagio latino, e, se volete, anche l'altro italiano: ogni bel giuoco vuole il suo basta.

Fiera. — Nei giorni di domenica e lunedì 8 e 9 del p. v. ottobre avrà luogo nel Comune di Strà l'annua Fiera denominata della seconda domenica di ottobre, durante la quale, sarà permessa l'introduzione e la vendita (essente da tasse) di ogni sorta di animali e di merci, salva sempre l'osservanza delle vigenti leggi di Pubblica Sicurezza, Sanità e Finanza.

Ampi locali saranno approntati ad uso di stalla, e la sera della domenica vi sarà concerto della Banda musicale ed illuminazione della Piazza Comunale.

Dietro alle quinte. — La colpa è vostra, signore e signori gentili; dovevate farvi il viso dell'arme, e fra uno sbadiglio ed una minaccia licenziarmi per sempre da voi. Avrei sofferto, avrei sparse lagrime disperate; ma avrei riconosciuto la mia colpa, e picchiandomi il petto, e biasciando il *confiteor*, avrei abbracciate le vostre giuocchia e baciati i vostri piedi.

Oh la sublime voluttà di un bacio sui piedini andalusi delle mie amabili lettrici!

E vedete un pochino come siamo poeti noi altri cronisti! Non sappiamo immaginarci la nostra lettrice se non con le rose e i gigli sul volto, ed i piedini andalusi. La fantasia ci crea un ideale, e non vediamo che quello.

Dicevo adunque... E che cosa dicevo? Che la benigna cortesia, con cui m'accoglieste nei panni di *Franciscus*, mi aggiunge lena e coraggio... sì che ritorno al mio posticino dietro alle quinte.

Anzitutto concedetemi un po' di coda... un po' di coda, cioè, alla colonnina dell'altro giorno. A Parigi, mentre all'Accademia si dà il *Faust*, alle *Folies-Dramatiques* si riprende una bizzarra parodia di Hervé il capolavoro di Gounod. E dopo il *Petit Faust* andrà in scena una nuova operetta di Lacome: *Jeane, Jeannette et Jeanneton*.

Con un altro lavoro di Hervé: *Estella e Nemorino*, fu inaugurato il teatro dell'*Opera buffa*. E un lavoretto, che non può piacere:

leggero, leggero; insipida accozzaglia di scene de una più insulse delle altre. Grande successo... di fischi.

E di Parigi basta. Non è vero che si voglia dare in Italia la tetralogia di Wagner: *I Niebelungen*; essa è proprietà assoluta di S. M. il Re Luigi II di Baviera. E s'era diffusa la voce che Wagner in persona li avrebbe posti in scena! Del resto, come sarebbe possibile che un impresario italiano cavasse di sacoccia la miseria di trecentomila lire, che ci vogliono soltanto per la messa in scena? Ringraziando la nostra buona ventura, di qua dall'Alpi i matti non son troppi. Finocchè siamo di là certe cose si ponno fare benissimo anche senza aver guasto l'ordigno... e c'è il suo perchè. Ci sono cioè i fiorini e le sterline, che non amano troppo il chiuso degli scrigni.

E quanto prima leggerete che a Bruselle, al teatro *La Monnaie*, si è messa in scena l'*Aida* con ottantamila lire di spesa soltanto in vestiario e in decorazioni.

Ma lasciamo un po' le somme favolose, ed accorciamo il canocchiale.

Giovedì a sera venne rappresentata anco a Venezia la novità di Dominici di cui vi tenni parola l'altro giorno, *Follie d'estate*. Ma l'aria di mare non convenì troppo alla neonata, ed il pubblico Veneziano scorse nel povero corpicciatolo i segni ed i sintomi più allarmanti di morte vicina... e le fe' brutto viso.

Oh pubblico impietosito! Meno male che la serata riuscì brillantissima anche senza le *follie* del Dominici. Figuratevi! Beneficiaria della Tessero-Guidone con l'*A Tempo* di Montecorboli.

Nella ventura stagione di carnevale è quarta si riprende alla Fenice l'*Amleto* di Thomas. Fu già riconfermato per esso il baritone Graziani. L'*Ofelia* sarà interpretata dalla signora Moisset, che ottenne nella medesima parte successo d'entusiasmo in America col baritone Devoyod.

E Padova? Che cosa può raccontare dei suoi teatri?

Fra poco avremo la compagnia Morelli, con la nostra vecchia e tanto simpatica conoscenza: il Biagi. Intanto la egregia compagnia Ciotti ci offre un eletto repertorio; ma recita un po' scoraggiata per il poco concorso di spettatori.

La *Messalina* piacque, ed ebbe un ottimo successo; ma non quale l'avrebbe avuto con una interpretazione più diligente, e con un pubblico... lasciatemi dire tal quale la verità... generalmente più colto. La *Messalina* non è un dramma per tutti; chi paga il viglietto semplicemente per passare un paio d'ore divertendosi ci capisce ben poco, e scambia molte scene per parodie ridicole del vero.

Ho parlato di esecuzione non troppo diligente; e mi spiego con più precisione. La signora Vestri fu una *Messalina* inappuntabile, peccato che le manchi la necessaria forza di voce; il sig. Ciotti fu un Bito senza menda; ed il Vestri sostenne la difficile parte di Claudio in modo veramente insuperabile. Ma la *Messalina* è dramma che esige un complesso di generici distinti, ed è questo complesso che io credo faccia difetto alla Compagnia Ciotti.

Speriamo che alla replica il pubblico accorra più numeroso.

Perdono, signore e signori, delle chiacchiere; e a rivederci quanto prima.

Varietà

Suicidio per gelosia. — Leggesi nel *Pensiero di Nizza*.

Certa Maria De L., d'anni 19, nativa di Châtelet (Senna e Marna) di professione cuccitrice, dimorante nel Viale della Stazione, num. 52, ha tentato, l'altro ieri, di darsi la morte assorbendo una forte decozione di teste di papavero. È la gelosia che aveva spinto quest'infelice giovane al disperato passo del suicidio. Il fatto venne scoperto da alcuni vicini in tempo per salvarla. Accortisi questi della lunga sua dimora nella sua camera, bussarono più volte, e nessuno avendo risposto, penetrarono gettando a terra la porta; allora si presentò al loro sguardo il più triste quadro, non tardarono a riconoscere la grave situazione della giovane Maria, la quale era in preda ai sintomi d'avvelenamento. Fatto

immediatamente avvisato il dott. Guillabert, questo s'affrettò a rendersi presso la morente e prodigategli tutti i rimedi che l'arte detta in simili casi, è riuscito a salvarla dalla progettata morte.

Un biglietto così concepito trovato su d'un mobile della sua camera constatò che la causa del suicidio è, come abbiamo più sopra detto, la gelosia:

« Nice, 7 settembre, à midi — Je lui pardonne tout; qu'il prie pour celle qui l'a aimé M. D. — Pour M., H... G..., musicien au 111, de ligne ».

Recentissime

LA GUERRA

Scrivono da Bukarest, il 5 settemb. alla *Corrispondenza Politica* di Vienna:

Stamane è passato di qui un piccolo nucleo di volontari russi. Da oltre una settimana, non passa giorno che i russi a gruppi di 15, di 20 per volta non si rechino in Serbia per Turn-Severin. Sono per lo più uomini giovani e forti, bene equipaggi e provvisti di denaro.

Ognuno di essi porta sul petto una piccola croce di piombo alla quale è unita un piccola medaglia di metallo bianco sulla quale è inciso il simbolo della Trinità. I russi baciano con fervore questa croce e su essa giurano di morire, anziché sopportare più oltre i barbari turchi in Europa.

Nel *Sonn und Peiertags Courier* di domenica troviamo due telegrammi da Berlino i quali recano:

« La sollecita partenza del barone del Manteuffel per Varzin, soggiorno estivo del principe Bismark, dopo aver avuta un'udienza dell'imperatore Guglielmo, fece grande sensazione. Si trova in ciò la conferma delle opinioni di coloro che ritengono la situazione molto seria e la guerra inevitabile.

« Continuano i grandi acquisti di cavalli, ed il maresciallo Moltke è atteso a Berlino ove fu chiamato dall'imperatore. Manteuffel disse in Mersebusg che lo Czar accentua e rileva ancora sempre l'accordo fra le tre potenze nordiche. Ad onta di ciò regna grande apprensione in quei circoli finanziari che hanno relazione col governo. »

Il secondo dei succitati telegrammi dice: « Secondo informazioni attinte a buona fonte Manteuffel reca al principe Bismark la notizia della decisione presa dall'imperatore Alessandro, di domandare alla Porta la immediata sospensione delle ostilità sotto la comminatoria dell'occupazione della Serbia per parte di truppe russe. »

L'on. ministro dei lavori pubblici partirà per l'Italia Meridionale il giorno 18 del corrente mese.

Il ministro percorrerà la linea Bari-Taranto-Reggio; quindi s'imbarcherà per Palermo, e visiterà le principali città della Sicilia.

Dal *Popolo Romano*:

Risano, 14. — Muktar è accampato presso Zaslup; si attende una grande e sanguinosa battaglia.

Ultima ora

Lo scioglimento della Camera

La *Ragione* contiene le seguenti informazioni:

Domani, 16, la *Gazzetta Ufficiale*, pubblicherà il decreto di chiusura dell'attuale sessione parlamentare, e quello di scioglimento della Camera.

A quanto scrivono alcuni giornali, ordinariamente bene informati, il presidente del Consiglio nel discorso di Stradella dirà che il Ministero nella riforma della tassa di ricchezza mobile proporrà che il minimo da tassarsi non possa essere al di sotto delle lire 1000.

Egregiamente!

In seguito ai disordini avvenuti alla Gene-

rata di Torino, fu destinato un nuovo direttore, che prima di prendere possesso conferirà con la direzione generale delle carceri a Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Assicurasi per oggi il consiglio dei ministri. Decazes diede informazioni pacifiche sugli affari d'Oriente.

LONDRA, 14. — Un telegramma di Elliot dice che i commissari della Porta presentano una relazione sull'inchiesta in Bulgaria. I principali capi di Baschibozuk furono tradotti ai tribunali, il governatore di Adrianopoli destituito per aver ordinato l'armamento generale dei mussulmani. Furono prese misure per ristabilire l'ordine dopo che cessarono di essere necessarie. Il generale Kembal informò Elliot che le truppe irregolari commisero grandi devastazioni in Serbia e protestò energicamente; ma però non conosce alcun fatto di violazioni di donne, o mutilazioni di feriti. Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kembal. La Porta spedì un comandante turco con rigorose istruzioni.

BRUXELLES, 14. — Il congresso geografico tracciò il programma per l'esplorazione dell'Africa, e riconobbe la necessità di stabilire delle stazioni per fornire i mezzi di esistenza per i viaggiatori. Creavasi un comitato internazionale dei comitati nazionali.

Bartle, Frere, Vachtigal e Quatrefoies comporranno il comitato esecutivo internazionale, sotto la presidenza del re per un anno, scorso il quale la presidenza passerà successivamente in altri paesi. Il congresso terminò i suoi lavori. — Un completo accordo regna nelle deliberazioni prese. La seduta fu chiusa con un discorso di Ronciere Vuory che ringrazia il re per la graziosa ospitalità e constata i vantaggi dell'iniziativa del re allo scopo dell'umanità e della civiltà. Il re rispose con calorose espressioni, e ringraziò i membri di avere risposto al suo appello.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta comunicò oggi agli ambasciatori delle sei grandi potenze la sua risposta alla nota identica presentata separatamente. La Porta dichiara impossibile di accordare l'armistizio ma è pronto ad accettare la pace, basata sui punti seguenti: Occupazione delle fortezze che occupava prima del 1857, smantellamento delle fortezze costruite dalla Serbia dopo il 1857; investitura di Milano a Costantinopoli; riduzione dell'effettivo dell'esercito Serbo a dieci mila uomini e tre batterie; costruzione della ferrovia attraverso la Serbia. Il sesto punto è inintelligibile (?) La Porta insiste sulla necessità dell'occupazione delle principali fortezze per impedire una nuova aggressione. La Porta si rimette completamente alle potenze per le trattative da seguirsi riguardo al trattato di pace su queste basi.

ADRIANOPOLI, 14. — Due avventurieri Zankoff e Balabanoff partirono per l'Europa onde perorare presso i governi occidentali in favore dei bulgari.

Essi non hanno alcuna missione, scopo del loro viaggio sembra sia la speculazione personale.

GIBILTERRA, 14. — È arrivato il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata diretto per Marsiglia e Genova.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che l'intolleranza verso i protestanti provocò vivissime comunicazioni fra i governi di Germania e d'Inghilterra. Avrebbe intenzione di fare alla Spagna rimostranze, e impegnarla a procedere secondo i suoi obblighi.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli in data d'oggi: La Porta comunicò in iscritto alle sei potenze ch'è pronta a concludere la pace. Espose le sue vedute sulle cinque condizioni di già conosciute, ma soggiunse che nello stesso tempo lascia completamente alle potenze di fissare le condizioni della pace.

PODGORIZZA, 14. — I soldati turchi feriti che trasportansi all'ospedale o nelle ambulanze sono orribilmente mutilati dai montenegrini. Questi infelici hanno il naso, le labbra e orecchie tagliate senza contare le ferite ricevute in battaglia.

PARIGI, 15. — Stamane ebbe luogo l'esumazione delle ceneri di Bellini. La commis-

sione italiana attendeva alla porta del cimitero il prefetto della Senna che presiedette alla cerimonia. Due compagnie di linea rendevano gli onori. Fu aperto il feretro dal dottore Vio Bonato che constatò l'identità del cadavere. Furono deposte sul feretro parecchie corone d'alloro. Parecchi discorsi furono pronunciati dal marchese di Sanguiliano da Civocò, Ardizzone, Escudier, Masson e dal principe Grimaldi. Il feretro fu posto sopra un carro funebre e condotto alla stazione; partirà stassera per l'Italia.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti rappresenta questa sera

Libro III capitolo I — Povero Giacomo
Il casino di campagna

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FABBRICA VETRI E CRISTALLI

DELLA PREMIATA DITTA

PIETRO CIMBETTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga

Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsio in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1309)

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI ESTE

con Scuole elementari

GINNASIALI, TECNICHE, PAREGGIATE
E CORSO COMMERCIALE

Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, arieggiato. — Trattamento sano, abbondante come nelle famiglie agiate.

Pensione di L. 400 e L. 60 per accessori.

Dietro richiesta si spediscono gratis i programmi. (1323)

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

CASA GRANDE

D'AFFITTARE

dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.

Per le trattative rivolgersi al mezzà Taboga via S. Francesco. (1324).

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Toldi S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

DICHIARAZIONI

Rilascio, con molto piacere all'egregio signor Felice Galbiati di Milano, via Santa Maria Porta, compositore del Linimento Antireumatico gottoso, il presente certificato che dichiara essere il Linimento d'un'efficacia veramente meravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del suddetto Linimento, ho sempre riscontrato risultati mirabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale S. Giovanni di Dio, N. 18, Borgognissanti, 30 novembre 1874.

D. Nappi, dei Fate-bene-fratelli.

Milano, 7 Marzo 1870.

Io sottoscritto medico certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testori Mosè di anni 44, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli situato nello stradone di S. Vittore di Porta Magenta, detto di S. M. di Loreto, il primo perchè affetto di artrite recente poliarticolare; il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba, e già curato in altro Ospitale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'Ospitale di S. M. di Loreto col semplice uso del Linimento Galbiati senza ricorrere a qualsiasi altro rimedio.

Dott. Salvatore Pogliaghi

Medico primario nel suddetto Ospitale.

Il sottoscritto essendo stato affetto da artritide volante assai dolorosa, or son due mesi, fece uso del Linimento Galbiati e ne trovò un subito sollievo notabilissimo, ed in pochi giorni ne ottenne la guarigione, per cui gliene rendo infinite grazie. Il signor Galbiati Felice si può chiamare benemerito dell'umanità sofferente, perchè col suo ritrovato libera quasi subito dai dolori atroci. In fede

(1321) Dottor fisico Clivio

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestare tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiano.

Collegio LEONZI

Una parola d'elogio circa gli esami dati dal Collegio Leonzi, tanto gentilmente assistiti dall'esimia signora Caratti. — Una brava alla Distintissima signora Direttrice che tanto rettamente diresse la Scuola. Una lode pure alla signora maestra Fanzago, ed alla signorina Nerizzi, maestra di musica.

Ci facciamo però un dovere, di esprimere tutta la nostra soddisfazione alla cara e distinta signorina, Elisa Pospisil, che per la prima volta, si espone ad un pubblico esame. Si condusse in tale circostanza, veramente da maestra provetta nell'arte, e con tale capacità e disinvoltura seppe condurre quelle sue care bambine, da strapparci veramente dal cuore un brava.

Sia questo per Lei, il primo ed il più gradito fiore, che principia a cogliere nell'aspro e difficile cammino che sta per intraprendere.

(1326)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può di re perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre va sempre più estendendosi — esso viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e questo Liquore rafferma qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle **DEBOLEZZE DELLO STOMACO**, nelle **DISPEPSIE**, (mancanza d'appetito); nelle **GASTRALGIE**, **ANEMIE**, in ogni sorta di **NEVROSI**, e nell'**ISTERISMO**.

Esternamente si usa nelle **DE-**

BENECK DELLA SPINA DOSSALE, nei DOLORI ARTICOLARI e CONTUSIONI.

Prezzo L. 1.50

Esso viene preparato nella farmacia G. RUZZENENTI alla Due Campane in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona contro rimessa di vaglia postale.

Si accorda sconto ai signori Farmacisti

(1325)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due potenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO
Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salata artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto per bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiatae da tavoli a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore gradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1.50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i soli ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazzette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza ed irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe; all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

Fonte

CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che veane giudicato degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celeentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)